

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO

# contatto

Anno 11 • Numero 6

## FAI GESTI DI GENTILEZZA

Una vita con un significato

## Il mio momento di gloria

L'incoraggiamento necessario

## Boomerang

Ritorna sempre da noi

## INTRODUZIONE DEL DIRETTORE EDITORIALE

### AIUTARE NOI STESSI

In una storia raccontata da Gesù, un giovane lasciò casa nella speranza di fare fortuna, ma finì per sprecare la sua parte delle ricchezze familiari in una vita sfrenata. Alla fine, senza soldi e umiliato, ritornò alla casa del padre, probabilmente aspettandosi di trovare un atteggiamento irato — o quanto meno condiscendente — e una predica severa. Suo padre invece lo accolse a braccia aperte, piangendo di gioia.

In un'altra storia, un uomo era in viaggio da Gerico a Gerusalemme, quando dei ladri lo assalirono, lo picchiarono e lo lasciarono per morto. Dopo che un sacerdote e un levita erano passati senza aiutarlo, un samaritano (gente disprezzata dagli ebrei del tempo di Gesù) ebbe compassione del poveretto e lo portò in una locanda nel paese più vicino, perfino predisponendo il pagamento di tutte le spese fino alla sua completa guarigione.

Quelle del Figliol Prodigo e del Buon Samaritano sono tra le parabole più note raccontate da Gesù e parlano entrambe di bontà. Nella prima, che raffigura un padre amorevole e clemente, Gesù descriveva la bontà di Dio nei nostri confronti, quella bontà senza condizioni che è la radice stessa della sua natura. Nella seconda ci ingiungeva di essere buoni con gli altri, perfino quelli che non ci piacciono o a cui non piacciamo.

Spesso bisogna fare uno sforzo per essere buoni. C'è un detto: «Se sei buono con gli altri, loro lo saranno con te». È quello che anche il re Salomone osservò tremila anni fa: «L'uomo misericordioso fa bene a se stesso».<sup>1</sup> Direi che è una cosa promettente.

Samuel Keating  
Direttore editoriale

PS: Questo è il mio primo numero come direttore editoriale di *Contatto*. Sono onorato di assumere la posizione tenuta da Keith fin dal primo numero della rivista (prima edizione internazionale nel 1999!) e non vedo l'ora di mettermi al lavoro per continuare a fare di *Contatto* la rivista ispirante per la vita e per la fede che è stata fin dall'inizio. Dio vi benedica.

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

*Progetto Aurora*  
*Redazione di Contatto*  
Casella postale 17  
37069 Villafranca VR  
e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
web: [www.thefamilyitalia.it](http://www.thefamilyitalia.it)

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI IN  
ALTRE LINGUE PRESSO:

*Activated Europe*  
Bramingham Pk. Business Ctr.  
Enterprise Way  
Luton, Beds. LU3 4BU  
England  
[activatedeurope@activated.org](mailto:activatedeurope@activated.org)  
[www.activatedeurope.com](http://www.activatedeurope.com)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Augusto Maffioli  
DIRETTORE EDITORIALE  
Samuel Keating  
GRAFICA  
Gentian Suçi  
PRODUZIONE  
Ronan Keane  
TRADUZIONI  
Ass. Progetto Aurora  
STAMPA  
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2013 Associazione Progetto Aurora  
Tutti i diritti riservati.  
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora  
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR  
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).

1. Proverbi 11,17



# il mio momento di gloria

JOYCE SUTTIN

NELLA PRIMAVERA DEL MIO PRIMO ANNO ALLE SUPERIORI, alcune ragazze suggerirono di allenarci per la partita di basket tra alunne giovani e anziane. Mi sembrava un'idea divertente, così mi unii a loro. Durante gli allenamenti non me la cavai troppo bene, perché ero più attenta alle mie amiche che alla partita; ma anche se davo un po' ai nervi alle giocatrici più competitive, decisi che avrei giocato la mia prima e unica partita ufficiale.

Durante tutta la partita gli anziani furono costantemente in testa, mentre la nostra squadra era in difficoltà. Avevo passato la palla un paio di volte, come se fosse una patata bollente, lieta di togliermela dalle mani il più in fretta possibile. Finché...

Eravamo indietro di due punti e mancavano pochi secondi alla fine della partita, quando una delle mie

amiche riuscì a intercettare la palla. La lanciò più lontano che poteva e mi resi conto con sgomento che stava arrivando nella mia direzione. La presi con facilità, ma adesso cosa...? Nessuna delle mie compagne era vicina al canestro.

Devo essere sembrata bloccata nel tempo, incerta sul da farsi, quando vidi la faccia di Stan, uno degli atleti della mia classe, seduto in prima fila tra la folla. Mi gridò: «Tira la palla! Puoi farcela!»

Mi ricordo di aver guardato il canestro dalla mia posizione a metà campo; presi la mira e tirai con tutta la mia forza. Quel che successe dopo fu un po' confuso. In qualche modo la palla infilò miracolosamente il canestro all'ultimo secondo e vincemmo la partita!

Mentre tutti si affollavano intorno a me nel mio momento di gloria, i

miei occhi cercarono Stan in mezzo alla folla. Finalmente si avvicinò per congratularsi con me e gli dissi: «Grazie, Stan, per aver dimostrato fiducia in me proprio quando ne avevo bisogno. Hai pensato che potessi farcela e ce l'ho fatta».

Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci inciti quando i volti nella folla sono confusi davanti a noi, quando le voci sembrano incomprensibili e i nostri passi si fanno incerti — qualcuno come Stan che ci dica di provare quando siamo esitanti e incerti, che ci ispiri la fiducia di tentare l'impossibile e dica: «So che puoi farcela!» Anche se in un momento di gloria riceveremo una pacca sulle spalle, dentro di noi sappiamo che sono quelle persone a meritarsi l'onore.

JOYCE SUTTIN È INSEGNANTE  
E SCRITTRICE E VIVE A SAN  
ANTONIO, IN TEXAS. ■



# FAI GESTI DI GENTILEZZA

MARIA FONTAINE, ADATTATO

**ALCUNI MESI FA ERAVAMO SU UN AEREO** e c'era una bambina di circa dieci o undici anni, seduta nella fila davanti a me dall'altro lato del corridoio. Aveva un bellissimo album da colorare che ovviamente sua madre aveva portato apposta per il volo. Nella stessa fila c'era un'altra bambina, più o meno della stessa età, il cui padre era seduto nella fila alle sue spalle. Lei non aveva nessun album da colorare, anzi sembrava che non avesse nulla che la tenesse occupata.

La bambina con l'album era impegnata a colorare, con tutti i pastelli sparsi sul tavolino, mentre l'altra li osservava con desiderio. Mi è dispiaciuto per quest'ultima, così ho pregato che l'altra si sentisse ispirata a togliere una pagina dal suo bell'album e darglielo. E infatti dopo un po' l'ho vista strappare un foglio e darlo alla sua vicina insieme a qualche pastello.

Mi sono piegata in avanti e le ho detto che era stato davvero un bel gesto condividere il suo album. Il suo viso si è illuminato ed è stata chiaramente contenta che qualcuno avesse notato il suo gesto. Non so fin dove arriverà

quel piccolo scambio di parole, ma mi piace pensare che la prossima volta che dovrà decidere di condividere qualcosa, si ricorderà della signora che era orgogliosa di lei per aver preso la decisione giusta.

Tutti desiderano incoraggiamento. Credo che Dio voglia incoraggiare la gente, ma molte volte ha bisogno di *noi* per farlo. Se ti sembra di non avere tempo, energia, competenza, denaro o di avere poco da dare, non preoccuparti; siamo in tanti a sentirci così. Ma tutti possiamo dare qualcosa con le nostre parole d'incoraggiamento e possiamo diffondere l'amore divino dovunque andiamo. In pochi minuti possiamo fare la differenza a una fermata d'autobus, in metropolitana, attraversando la strada, in un negozio, al lavoro, a scuola, in rete, facendo una passeggiata e via di seguito. Non c'è bisogno di parole profonde o eloquenti; ne bastano di semplici, che soddisfino il bisogno di amore, speranza, significato e conforto di qualcuno.

C'è una domanda che possiamo farci: "Che cosa posso dire a questa persona, per aiutarla in qualche modo? Qualcosa che possa sollevare il suo spirito, allietare la sua giornata, farla sentire apprezzata, stimata e meritevole,

1. Proverbi 25,11



farle sentire che quello che fa è importante?”

A tutti fa piacere sapere che contano, che valgono e che stanno facendo qualcosa di meritevole. Forse le nostre parole d'incoraggiamento saranno solo un passo nel percorso di una persona. A volte possiamo vedere i risultati del nostro incoraggiamento; altre volte non li vedremo mai; ma la cosa importante è dare. L'amore non viene mai meno, e anche se le nostre parole non riusciranno subito a far capire le cose a qualcuno, non ha molta importanza. L'importante è che la gente si senta amata, apprezzata e stimata. È un privilegio donare bontà.

Anche gli incontri più brevi con una persona possono offrire «una parola detta al tempo giusto»,<sup>1</sup> qualcosa che dia alla gente fede in se stessa e fede che nel mondo ci siano persone buone, gentili e premurose. Questo a sua volta potrebbe portarle a pensare all'Uomo pieno d'amore che ispira queste qualità. Altrimenti potrebbe essere un seme piantato, o annaffiato, che sarà mietuto in qualche momento nel futuro.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■



Avete mai notato come gran parte della vita di Gesù fosse passata a fare gesti premurosi. Soltanto gesti premurosi? Ripensateci e scoprirete che passò gran parte del suo tempo semplicemente a rendere felice la gente, a renderle servizio.

Una cosa che Dio ha messo in nostro potere è fare la felicità di chi ci sta intorno. Possiamo farlo soprattutto essendo premurosi con loro.

«La cosa più grande che si possa fare per il Padre Celeste — ha detto qualcuno — è di essere premurosi nei confronti di uno dei suoi figli». Mi chiedo perché non siamo tutti più premurosi di quel che siamo. Il mondo ne ha un grande bisogno! È una cosa facile da fare. Funziona istantaneamente. Viene ricordata infallibilmente. Viene ripagata più che abbondantemente — perché non esiste al mondo un *debitore così onorato, così superbamente onorato, come l'Amore*.

—Henry Drummond (1851–1897)

La gloria della vita è amare, non essere amati; servire, non esser serviti; essere una mano forte nel buio, un calice d'energia per ogni anima in un momento di debolezza. Questo è conoscere la gloria della vita. —Anonimo ■





# IL CORAGGIO DI ESSERE GENTILI

OLIVIA BAUER

IN UN POMERIGGIO DI SOLE, CIRCA SETTANT'ANNI FA, una bambina stava osservando insieme ai suoi amici un gruppo di uomini che giocavano a calcio dietro una rete metallica bordata di filo spinato. I bambini erano coinvolti dall'eccitazione del gioco e dalla bravura dei giocatori. Improvvisamente un calcio spedì la palla in un arco sopra la rete, facendola cadere vicino ai bambini.

«Sarebbe bello avere un pallone per giocare», disse uno dei ragazzi. «Teniamolo».

Ma la bambina non fu d'accordo. «Non è giusto tenerla», insistette, ributtando la palla oltre la rete.

Questo gesto di cortesia e onestà ebbe luogo nel cuore della Germania agli inizi degli anni '40, durante la Seconda Guerra Mondiale. I giocatori erano prigionieri di guerra inglesi, internati in un campo alla periferia della città. Alcuni degli amici della bambina brontolarono. Dopotutto i giocatori erano prigionieri, perché dovevano avere un pallone, mentre i bambini non l'avevano?

La cortesia richiede premurosità, tempo ed energia. Richiede anche coraggio. Richiede il coraggio di difendere da soli un argomento e di dare anche quando uno non ha molto. Il coraggio di dire di no all'indifferenza, di agire secondo ciò che uno sa essere giusto, specialmente quando la scelta giusta sembra così ovvia che «certamente qualcun altro con più tempo e risorse la noterà e farà qualcosa al riguardo».

Nella cortesia c'è forza di carattere — la forza morale e mentale di intervenire, di dare, di credere, di perseverare, di essere fedeli alle proprie convinzioni, anche quando vuol dire affrontare delle sfide o pagare un prezzo. Sono questi gli atti di cortesia che lasciano un'impressione duratura.

Sono passati quasi tre quarti di secolo, ma forse ci sono ancora dei sopravvissuti alla scena di quell'estate. Forse si ricorderanno di mia nonna, la bambina che restituì il pallone.

OLIVIA BAUER LAVORA CON UN'ORGANIZZAZIONE NON-PROFIT A WINNIPEG, IN CANADA. ■

Il ferro è forte, ma il fuoco lo fonde. Il fuoco è forte, ma l'acqua lo spegne. L'acqua è forte, ma evapora nelle nuvole. Le nuvole sono forti, ma il vento le porta via. Il vento è forte, ma l'uomo lo sopporta. L'uomo è forte, ma la paura lo indebolisce. La paura è forte, ma il vino la scaccia. Il vino è forte, ma il sonno lo vince. Il sonno è forte, ma la morte è più forte. La bontà però sopravvive alla morte.

—Rabbino Juadah bar Iliaj, *Il secolo*

I vostri figli faranno più strada nella vita avendo considerazione degli altri, che con qualsiasi tipo di laurea.

—Marian Wright Edelman (n. 1939)



# gentilezza il frutto irresistibile

RAFAEL HOLDING

LA GENTILEZZA È AMORE IN AZIONE, amore tradotto in semplici termini quotidiani. Vuol dire essere premurosi nei confronti degli altri. Vuol dire vivere la Regola Aurea: «Fai agli altri quello che vorresti che facessero a te». <sup>1</sup> Vuol dire chiudere un occhio sugli sbagli e sulle fisime degli altri. Vuol dire essere benevoli e misericordiosi verso gli altri, come Dio lo è con voi. <sup>2</sup>

La gentilezza genera benevolenza. Le vostre parole e le vostre azioni gentili dicono agli altri che la loro felicità e il loro benessere sono importanti per voi; ciò li spinge a reagire allo stesso modo. La gentilezza è una delle cose più difficili da dare via, perché viene quasi sempre restituita. La gentilezza non costa niente, ma può realizzare molto. Un sorriso o una parola gentile possono fare tutta la differenza del mondo per qualcuno che sta avendo una giornata difficile. Un po' di amore va molto lontano!

La gentilezza è un linguaggio che tutti comprendono. Come cristiani, siamo ambasciatori dell'amore di Dio per gli altri; la gentilezza che dimostriamo loro trasmette l'amore e l'interesse di Dio e contribuisce ad attrarli e vincerli a Lui.

RAFAEL HOLDING È UNO SCRITTORE E VIVE IN AUSTRALIA. «LA GENTILEZZA: IL FRUTTO IRRESISTIBILE» È ADATTATO DAL LIBRO *I DONI DI DIO* DELLA COLLANA *FAI CONTATTO*. ■

1. Matteo 7,12
2. Vedi Efesini 4,32.



## IL VENTO E IL SOLE

Una favola di Esopo

Un giorno il sole e il vento ebbero una discussione. Il vento, turbolento e litigioso, affermava di essere il più forte dei due.

«Te lo dimostrerò!» disse il vento. «Vedi quel vecchio viandante? Scommetto che posso fargli togliere il mantello più in fretta di te!»

Così il sole sospirò e si nascose dietro a una nuvola. Il vento soffiò e soffiò fino a diventare quasi una tromba d'aria. Più forte soffiava, però, più l'uomo si stringeva addosso il mantello. Alla fine il vento si arrese e si calmò.

Allora il sole uscì da dietro la nuvola e sorrise gentilmente al vecchio viandante. Dopo qualche momento il vecchio cominciò ad asciugarsi il sudore dalla fronte e si tolse il mantello.

Il sole aveva dimostrato al vento che il calore e la gentilezza erano più forti della furia e della forza. ■

## UN SORRISO

Basta un po' di comprensione per rallegrare una vita spenta; e a volte un po' di cortesia illumina una giornata uggiosa; una semplice parola amica può dare forza e speranza, e un sorriso di comprensione ridare vita a un cuore debole; e come un raggio subitaneo di sole illumina una stanza oscura, uno spirito solare può ammalciare il buio più profondo e oscuro.

—Anonimo ■

# Opportunità di essere gentili

Stabilisci di rendere felice almeno una persona al giorno e in dieci anni forse avrai reso felici tremila-seicentocinquanta persone, ossia avrai illuminato una cittadina con un contributo tutto tuo al fondo d'investimento della gioia generale. —*Sydney Smith (1771–1845)*

Il sole scioglie il ghiaccio; la gentilezza fa evaporare l'incomprensione, la sfiducia e l'ostilità. —*Albert Schweitzer (1875–1965)*

La gentilezza nelle parole crea fiducia. La gentilezza nel pensiero crea profondità. La gentilezza nel dare crea amore. —*Lao-Tse (VI secolo a. C.)*

La bontà genera bontà. —*Sofocle (496–406 d. C.)*

Un singolo atto di bontà getta radici in tutte le direzioni e dalle sue radici spuntano nuovi alberi. L'opera più importante della bontà è che rende buoni anche gli altri. —*Amelia Earhart (1897–1937)*

Dovunque esista un essere umano vi è un'opportunità di gentilezza. —*Seneca (4 a. C.–d. C. 65)*

Aiuta tuo fratello ad attraversare il fiume — ed ecco! — anche tu hai raggiunto l'altra riva. —*Proverbio indiano*

Non possiamo essere giusti senza essere gentili. —*Luc de Clapiers Vauvenargues (1715–1747)*

Una buona azione non va mai perduta. Chi semina cortesia, miete amicizia; chi pianta gentilezza, raccoglie amore. —*Basilio di Cesarea (329–379 ca.)*

I detti saggi spesso cadono su un terreno sterile; ma nessuno rifiuta una parola gentile. —*Sir Arthur Helps (1813–1875)*

Sii gentile. Ricorda che tutti quelli che incontri stanno combattendo una battaglia difficile. —*Harry Thompson (1960–2005)*

Tratta un uomo per quel che sembra essere e lo renderai peggiore di quel che è. Ma trattalo come se fosse già quel che potrebbe essere e lo renderai ciò che dovrebbe essere. —*Johann Wolfgang von Goethe (1749–1832)*

La parte migliore della vita di un brav'uomo è costituita dai suoi piccoli gesti di cortesia e d'amore, dimenticati e senza nome. —*William Wordsworth (1770–1850)*

La bontà val più della bellezza. —*Jean d'Arras (XV secolo)*

Il principio più radicato nella natura umana è l'ardente desiderio di essere apprezzato. —*William James (1842–1910)*

Le parole gentili non costano molto... ma compiono molto. —*Blaise Pascal (1623–1662)*

Le parole gentili sono la musica del mondo. Hanno una potenza che sembra andare oltre le cause naturali, come se fossero figlie di qualche angelo che si sono perse per strada e sono scese sulla terra. —*Frederick William Faber (1814–1863)*

Andrei cento volte negli abissi per rallegrare un cuore abbattuto. È stato bene per me l'essere afflitto, per saper dire una parola allo stanco al momento giusto. —*Charles Spurgeon (1834–1892)* ■

# IL DONO DI SAPER ASCOLTARE

DINA ELLENS

IO E MIO MARITO CI ERAVAMO APPENA TRASFERITI IN UN NUOVO PAESE con la nostra famiglia. Ciò voleva dire una scuola nuova per i bambini e un lavoro nuovo per mio marito. Fu un difficile periodo di adattamento per tutti noi, ma ero io a sentirne particolarmente il peso. E anche il nostro matrimonio ne risentiva. C'era una lista sempre più lunga di argomenti di cui mio marito ed io avevamo smesso di parlare, perché sapevamo che avrebbero portato a una discussione.

Poi ho conosciuto Toni. Era la mia vicina di casa. Aveva dei bambini piccoli e suo marito lavorava solo sporadicamente. Era lei a tenere insieme la famiglia ed era un'occupazione a tempo pieno.

In qualche modo, però, riusciva a trovare tempo per me. Quando a casa la situazione diventava troppo difficile, sapevo che potevo sempre andare da Toni.

Bussavo alla porta e lei mi accoglieva con un grande sorriso. Metteva da parte qualsiasi cosa stesse facendo e si sedeva con me, lasciando che mi sfogassi con tutti i miei problemi e i miei guai. Poi faceva la cosa migliore che un'amica possa fare. In maniera semplice, ma con tutto il cuore, pregava per tutto quello che le avevo appena buttato addosso e lo affidava alle mani di Dio.

Fu così che imparai il segreto di come Toni riuscisse a essere sempre così calma e di dove trovasse la pazienza di starmi sempre ad ascoltare. Invece di cercare di portare il peso dei miei problemi insieme ai suoi, Toni aveva imparato a gettare le sue preoccupazioni sul Signore e a farsi sostenere da Lui.<sup>1</sup>

Il Signore e la sua Parola costituivano una parte molto reale della sua vita. Erano quello che l'aiutava nei momenti difficili e le dava la capacità

di assistere gli altri nel momento del bisogno, come me.

Da quel tempo le nostre strade si sono divise. I nostri bambini sono cresciuti e mio marito ed io abbiamo ritrovato la nostra connessione. Ma non mi dimenticherò mai la sua gentilezza nel trovare sempre il tempo per me. Ripensandoci, posso vedere che è stata determinante nell'aiutarmi a prendere le decisioni giuste in un momento cruciale della mia vita. Ero come l'uomo abbandonato ai margini della strada, emotivamente abbattuto e derubato, e Toni era come il Buon Samaritano che mi aveva salvato.

DINA ELLENS HA INSEGNATO NEL SUDEST ASIATICO PER OLTRE 25 ANNI. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NEI SUOI INTERESSI DI SCRITTRICE. ■

1. Vedi Salmi 55,22.

# UNA CASSIERA PREMUROSA

CHALSEY DOOLEY



NON SO COME SUCSESSE, ma gli occhi della cassiera fecero contatto con i miei. Mi aveva scoperto. Stavo cercando di evitare un contatto visivo mentre finivo di fare la spesa. Più imbarazzante di essere vista in pubblico in uno stato così vulnerabile, sarebbe stato solo se qualcuno avesse scoperto come era insignificante l'incidente che l'aveva causato.

Stavo riuscendo a controllarmi, bastava che nessuno mi parlasse. Mio marito aveva cercato di telefonarmi, ma non ero in grado di rispondere. Se avessi cercato di spiegare qualcosa, sarei scoppiata in lacrime e singhiozzi rumorosi.

Poi arrivò il mio turno alla cassa. Sapevo per esperienza che in questo negozio le cassiere lavoravano come automi e passavano la merce in un lampo. Per me andava benissimo. La velocità mi andava bene e volevo solo uscire il più in fretta possibile, prima

di esplodere.

La cassiera non poté fare a meno di chiedermi: «Come va?» E non era un commento formale, poco interessato. Voleva davvero una risposta.

«Non è niente, davvero...» cercai di dire, desiderosa soltanto di andarmene. Ma per la prima volta — e direi la prima in assoluto in quel negozio — quella cassiera premurosa non diede segno di voler passare davanti allo scanner un solo oggetto della mia spesa se non le avessi prima detto cosa c'era che non andava.

C'era gente in fila e senz'altro qualcuno controllava dall'ufficio la sua efficacia sul lavoro, ma mi fece sentire più importante di chiunque altro. Rimasi stupefatta. In qualche modo mi evitò l'imbarazzo che sentivo nascere dentro di me.

Se avessi potuto dire qualcosa come «ho scoperto di avere il cancro al seno», o «la mia miglior amica è morta», mi sarei sentita giustificata

nel cercare più simpatia possibile; ma sapevo che parlare di quello che era effettivamente successo non avrebbe avuto lo stesso pathos. Tuttavia avevo l'impressione che questa donna che dimostrava tanta comprensione da chiedermi sinceramente come stessi andando, mi avrebbe trattato con compassione, qualsiasi cosa al mondo mi facesse tirar su col naso, solo perché ero importante per lei.

Vedendo che non me la sarei cavata facilmente, risposi brevemente: «Ho fatto aspettare una signora in coda in un altro negozio e mi ha fatto una scenata».

La mia giornata era cominciata alle tre di mattina, quando il mio bambino si era svegliato. Non ero riuscita a riaddormentarmi e la stanchezza e la tensione si erano combinate insieme nel posto sbagliato e nel momento sbagliato.

Quel che era successo è che non avrei dovuto essere alla «cassa rapida»



perché avevo calcolato male il numero degli articoli nel cestino e ne avevo alcuni in più. Poi, al momento di pagare, mi ero bloccata e non riuscivo a ricordarmi il PIN! La signora in fila dietro di me aveva perso la pazienza e aveva cominciato a prendermi a parolacce. Nel frattempo la cassiera aveva continuato a ricordarmi: «Deve solo inserire il suo PIN, signora».

Ho scoperto che c'è una cosa più stressante dell'essere in ritardo e avere di fronte una cliente che blocca la fila: essere *quella* cliente! Finalmente mi sono fatta da parte un attimo a pregare e grazie al cielo mi sono ricordata il numero. Dopo essermi scusata con la signora dietro di me — la cui risposta fu fredda e impietosa — me ne sono andata in silenzio, con le lacrime gli occhi.

Il contrasto tra ciò che era successo nella prima cassa e nel secondo negozio era abissale. Dopo essere stata fraintesa, accusata, sottoposta

a stress e tensione e trattata come se fossi la radice dei problemi del mondo, questa cassiera mi fece sentire importante e ben voluta, tenuta in maggior considerazione che il tempo o il denaro. Quella gentile signora si precipitò anche a cercare dei fazzolettini per me. Ogni imbarazzo fu nascosto da una calda coperta di premurosità.

Solitamente il mondo non si ferma perché spargiamo una lacrima, ma ho provato una buona sensazione quando è successo! Mi ha ricordato l'importanza dell'amore e come possono essere dolorose e offensive le cose quando siamo così occupati con quello che dobbiamo fare, da trascurare di far sentire importanti le persone intorno a noi.

CHALSEY DOOLEY SCRIVE  
MATERIALE PER BAMBINI E  
INSEGNANTI; INSEGNA IN CASA AI  
SUOI FIGLI; VIVE IN AUSTRALIA. ■

Durante il mio secondo anno alla scuola per infermiere, il professore ci sottopose a una prova in classe. Risposi facilmente a tutte le domande, finché arrivai all'ultima: «Come si chiama la donna che fa le pulizie nella scuola?» Doveva essere uno scherzo. Avevo visto diverse volte la donna delle pulizie, ma come facevo a sapere il suo nome? Consegnai il compito, lasciando in bianco l'ultima domanda.

Prima del termine della lezione, uno studente chiese se anche l'ultima domanda contasse per il voto finale. «Certamente — rispose il professore — Nella vostra carriera incontrerete molte persone. Tutte sono importanti e meritano la vostra attenzione e il vostro interesse, anche solo sorridendo loro e salutandole». Non mi sono mai dimenticata quella lezione. Ho anche imparato che la donna si chiamava Dorothy.

—Joann C. Jones ■



# BOOMERANG

VIRGINIA BRANDT BERG, ADATTATO

**QUANDO ERO PICCOLA** andai al circo per la prima volta. Davanti ai miei occhi pieni di meraviglia c'erano tre piste piene di attività: da una parte spettacoli di animali; dall'altra acrobati che si lanciavano e sfrecciavano nell'aria; ma la cosa che più mi interessava era nella terza pista. Una ragazza e un ragazzo lanciavano in aria degli oggetti dai colori brillanti, che andavano da una parte all'altra della pista e poi tornavano indietro, nella stessa mano che li aveva lanciati. In qualsiasi direzione venissero lanciati, facevano un giro e ritornavano velocemente indietro. I ragazzi li prendevano e li lanciavano di nuovo.

Guardai con sorpresa. «Sono boomerang», disse qualcuno accanto a me. Era la prima volta che sentivo

quella parola e rimase impressa nella mia mente di bambina.

Da quel giorno, naturalmente, ho sentito molte volte quella parola e ne ho anche osservato il principio nella vita. Anzi, la vita stessa è un boomerang. La Parola di Dio dice: «Un uomo miete quello che semina».<sup>1</sup> Ogni parola o azione che lanciamo, prima o poi torna indietro. Per il bene o per il male, tornerà da noi e spesso nel farlo acquisterà velocità.

Una mattina feci visita a due donne ricoverate nello stesso ospedale. Una camera era piena di fiori, bigliettini d'auguri e regali carini mandati da amici e conoscenti, pensiero d'affetto, attenzione e cortesia. Era un riflesso della sua vita, perché negli anni lei aveva seminato amore e attenzione e ora tutto le stava tornando indietro nel momento del bisogno.

In una camera più giù nel corridoio giaceva un'altra donna,

sola. Ancora egocentrica, diffidente e critica come sempre, stava stesa con il viso rivolto verso la parete, un muro duro, freddo e spoglio come quello che aveva costruito intorno alla sua vita.

Che differenza in quelle due camere! Il boomerang era ritornato per entrambe le donne, ma in due modi diversi.

«Date agli altri e Dio darà a voi: riceverete da Lui una misura buona, pigiata, scossa e traboccante. Con la stessa misura con cui voi trattate gli altri Dio tratterà voi».<sup>2</sup> Chiunque viva altruisticamente, preoccupandosi degli altri e sollevando i loro pesi, alleviando le loro sofferenze e provvedendo ai loro bisogni, di certo un giorno vedrà quel boomerang tornare sotto forma di benedizioni!

VIRGINIA BRANDT BERG (1886–1968), EVANGELIZZATRICE E PREDICATRICE AMERICANA. ■

1. Vedi Galati 6,7

2. Luca 6,38 TILC



JOE JOHNSTON

# Valore netto e diffusione a catena di un normale abbraccio

I CARTELLI NON ERANO ALTRO CHE DEI RETTANGOLI DI COMPENSATO DIPINTO DI BIANCO CON LA PAROLE SCRITTE IN ROSSO «ABBRACCI GRATIS», insieme a fiori, cuori e altri disegni a colori brillanti. Ci siamo diretti al nostro punto d'incontro in un vicino campus universitario per unirici al resto del gruppo, poi siamo partiti per il centro di Guadalajara, in Messico, alla ricerca di estranei cui dare spontanee dimostrazioni d'affetto.

Alzando i cartelli, ci siamo dispersi, avanzando come un plotone affettuoso, e il nostro grido di battaglia era: «Vuoi un abbraccio gratis?»

La nostra prima vera sfida è arrivata davanti alle onde di cemento di una pista per skateboard, dove dei ragazzi sudati facevano turno a

cercare di impressionare i compagni con varie acrobazie, con le grida di approvazione o di scherno del loro pubblico disordinato. Offrire abbracci gratis ti dà una certa temerarietà, così ci siamo mischiati a loro e abbiamo vinto. Insieme a ogni abbraccio davamo un volantino e se si fermavano abbastanza a lungo, aggiungevamo una preghiera.

Poi abbiamo attraversato la strada per entrare nel parco, un altro luogo di ritrovo di giovani, con rappresentanti di tutti i tipi di cricca. Da un gruppo di ragazze gotiche qualcuno ci ha fatto timidamente cenno di avvicinarci, così abbiamo invaso la loro atmosfera grigia con i nostri colori, pastello o sgargianti, diffondendo sorrisi.

Abbiamo cantato alcune canzoni semplici a gruppetti di ragazzi qua

e là, sempre con un messaggio di amore e di affetto, terminando sempre con i nostri abbracci.

Mentre percorrevamo le strade del centro, un uomo in un ristorante ha smesso un attimo di mangiare, mentre tutte le cameriere correvano fuori per la loro porzione di abbracci, e alcune anche per riceverne due o tre. Ci ha fatto segno di avvicinarci e ci ha chiesto perché lo facevamo. Gli abbiamo detto che eravamo semplicemente consapevoli dell'importanza di dimostrare affetto; in un mondo affamato d'amore, averne un po' di più non fa di certo male.

Cosa volevamo dimostrare? Gesù ama tutti e volevamo assicurarci che lo sapessero.

JOE JOHNSTON È EDITORIALISTA E CONSULENTE; VIVE IN MESSICO. ■

RISPOSTA ALLE VOSTRE DOMANDE

# CAMBIA IL MONDO



**D:** Vorrei fare di più per migliorare le cose intorno a me, ma mi sembra che non si possa far molto. Cambiare il mondo sembra un compito enorme — come si fa a sapere da dove cominciare?

**R:** La buona notizia è che non devi essere una persona potente o famosa per fare una differenza. Ogni cambiamento positivo, per piccolo che sia, cambia il mondo in meglio. Possiamo farlo migliorando la vita delle persone intorno a noi, mediante gesti di affetto e considerazione e dimostrando fede in loro. Ecco alcuni suggerimenti pratici per aiutarti a cominciare a cambiare il mondo un cuore alla volta:

## • INCORAGGIA LE BUONE QUALITÀ.

Cerca di pensare ad almeno una cosa eccezionale che trovi in una persona, poi fai di tutto per farglielo sapere. Non tirarti indietro; non si stancherà di sentirtelo dire. Quel che fai è costruire la sua fiducia in quel

campo specifico, poi, man mano che acquista fiducia, comincerà a migliorare anche in altri campi.

• **RENDILI RESPONSABILI.** Affida loro responsabilità nei punti in cui sono particolarmente forti. Fai in modo che si sentano necessari, apprezzati e degni di fiducia.

• **APPREZZALI PER CIÒ CHE SONO.** Apprezzare gli altri per quello che fanno è importante. A tutti piace essere ringraziati, ma esserlo per una caratteristica personale dà una sensazione più piacevole che esserlo solo per i risultati ottenuti.

• **ESPRIMI APPREZZAMENTO IN MANIERA SEMPLICE.** Non pensare di dover provare sentimenti d'affetto per una persona, o essere il suo miglior amico e conoscerla a fondo, prima di poter fare una differenza nella sua vita. Puoi essere un perfetto

estraneo e avere lo stesso un buon effetto su di lei.

• **RALENTA.** Ci vuole tempo per vedere le persone sotto una luce nuova. Vai più piano nei tuoi rapporti con gli altri e dà a Dio l'opportunità di rivelare il suo modo di vedere le cose.

• **FERMATI A MEDITARE.** Pensa ai modi positivi in cui altri ti hanno aiutato. Scoprirai un cambiamento nel tuo modo di vedere gli altri, perché avrai trovato il tempo di andare più a fondo, al di là di congetture troppo facili da fare.

• **LASCIA STARE IL PASSATO.** A nessuno piace essere etichettato. Sii disposto a vedere l'altra persona per quello che è oggi, o per quello che può essere domani, senza permettere alla tua prospettiva di essere macchiata dalle esperienze del passato. ■

# L'EROE ANONIMO

UN ESERCIZIO SPIRITUALE  
ABI MAY



**LA STORIA DEL BAMBINO CHE DIEDE IL SUO PRANZO AI DISCEPOLI PER DISTRIBUIRLO ALLA FOLLA È BEN NOTA.**<sup>1</sup> Gesù prese i due pani e i cinque pesci, benedisse il cibo e lo moltiplicò miracolosamente, saziando migliaia di persone affamate. Chi era quel bambino? Come si chiamava? Come si chiamava la mamma premurosa che aveva preparato il suo pranzo al sacco? Questi particolari non esistono.

Gli eroi anonimi che fanno silenziosamente semplici azioni gentili preparano lo scenario per tantissimi miracoli di liberazione, guarigione e provvidenza. Pensate agli uomini che trasportarono il letto con il loro amico paralizzato; erano così ansiosi di portarlo a Gesù perché lo guarisse, che aprirono parte del tetto per farlo entrare in una casa affollata.<sup>2</sup>

Gli uomini che trasportarono il corpo del figlio della vedova si fermarono al comando di Gesù e furono

testimoni del miracoloso ritorno in vita del ragazzo.<sup>3</sup> E non possiamo dimenticare gli amici del centurione che riferirono il suo messaggio a Gesù, implorandolo per conto suo di guarire il suo servo devoto. E al loro ritorno lo trovarono guarito.<sup>4</sup>

Queste persone anonime dimostrarono bontà, spesso oltre il dovuto. Non leggiamo da nessuna parte che siano stati ringraziati o ricompensati. La loro bontà veniva dal cuore.

Probabilmente hai indovinato l'argomento di questo esercizio: durante la prossima settimana cerca di fare un gesto di bontà per qualcuno — un collega, un amico, un membro della tua famiglia, o un estraneo — senza dire a nessuno quello che hai fatto e senza aspettarti niente in cambio. Anzi, ancora meglio, cerca di farlo *ogni* settimana. Forse non assisterai a un grande miracolo, ma avrai donato un sorriso a qualcuno.

ABI MAY È UN'EDUCATRICE,  
SCRITTRICE E REDATTRICE  
DI *CONTATTO*. ■

Fai un gesto di bontà nei confronti di qualcuno, senza aspettarti una ricompensa, sapendo che un giorno qualcuno potrebbe fare la stessa cosa per te. —*Diana, principessa di Galles (1961–1997)*

## SONO RINATO

Un unico momento, è certo, sarà mio desiderio fisso: versare in gole assetate il rosso fuoco del vino della bontà; rovesciare gioia su una terra bruciata dall'odio umano; e quella gioia, la mia rinascita! Mia sola pace, la loro pace, mio sollievo, il loro piacere, mio sogno, quello che sognano. E nel mio cuore batte il palpito di altri cuori in sintonia con Dio. Suono che squilla nell'infinità e ogni giorno echeggia di divinità: «Oggi sono rinato!»

— *Ispirato ad Amado Nervo (1870–1919)* ■

1. Vedi Luca 6,1–13. 3. Vedi Luca 7,11–15.  
2. Vedi Luca 5,18–25. 4. Vedi Luca 7,1–10.



DA GESÙ CON AMORE

# L'amore all'opera

Quando metti gli altri e i loro bisogni prima dei tuoi, trovi una gioia e una contentezza speciali. Quando fai qualcosa di gentile per gli altri, ne trai beneficio anche tu, non solo loro. La felicità che viene dal fare azioni gentili, amorevoli e generose non è una soddisfazione o un piacere leggero e frivolo; è un senso di soddisfazione molto più profondo. Stai facendo entrare il mio spirito d'amore nel mondo che ti sta intorno, nella vita degli altri e nella tua.

Dove l'amore è all'opera, lì sono all'opera io. Fa parte della natura umana pensare prima a se stessi, essere egoisti, perfino esigenti, e aspettarsi di essere trattati bene dagli altri prima di trattare bene loro; ma io mi aspetto qualcos'altro da te. Fare qualcosa di buono e generoso per un altro spesso richiede uno sforzo, tuttavia, ogni volta che lo fai, ti rendi conto che è il modo migliore di vivere. Si tratta solo di notare gli altri e di apprezzarli, di non osservarli soltanto superficialmente, ma di guardare *dentro* di loro.

Cerca una maniera di rendere un po' più luminoso il giorno o la settimana di qualcun altro, di renderglielo un po' più piacevole, rilassante, divertente e un po' meno stressante, faticoso e restrittivo. Quando lo farai, anche il tuo giorno o la tua settimana acquireranno quelle caratteristiche. Cerca me negli altri e fai vedere loro me dentro di te.